

## **Crescere nel dono della vita**

Papa Francesco

la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo!

## **Dalla prima lettera ai Corinzi**

1 Cor 9, 16-19

Non è per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero.

## **Preghiamo con il Salmo 120 (Het)**

**Ritornello: La tua parola, Signore, è guida per il mio cammino**

La sorte mia, ho detto, Signore,  
è custodire la tua parola.  
Con tutto il cuore ti ho supplicato,  
abbi pietà come hai promesso. **R.**

Sulle mie vie ho indagato,  
e volgo il passo ai tuoi decreti.  
Senza indugio mi sono affrettato  
a far mia vita dei tuoi statuti. **R.**

Lacci di empì mi avevano avvinto,  
ma la tua legge non ho mai tradito.  
Anche nel cuor della notte mi alzo  
e canto inni ai tuoi santi giudizi. **R.**

Dei tuoi fedeli io sono l'amico,  
di quanti amano i tuoi comandi.  
La terra è piena del tuo amore,  
o Dio, insegnami il tuo volere. **R.**

## **Preghiera corale**

Chiamati ad annunciare la tua Parola,  
aiutaci, Signore, a vivere di Te,  
e ad essere strumenti della tua pace.

Assistici con la tua sapienza,  
perché chiunque incontriamo  
trovi in noi dei testimoni credibili del Vangelo.  
Tocca il nostro cuore e rendi trasparente la nostra vita,  
perché le nostre parole, quando veicolano la tua,  
non suonino false sulle nostre labbra.

Dacci la gioia di custodire i fratelli e le sorelle  
con la stessa dolcezza di Maria.

E quando saremo messi alla prova,  
aiutaci a trovare forza e tenacia  
per annunciare sempre il tuo Vangelo.  
Amen

Per continuare a meditare...

## **Dalla EVANGELII GAUDIUM di Papa Francesco**

n. 9-13

II. La dolce e confortante gioia di evangelizzare.

9. Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: «L'amore del Cristo ci possiede» (2 Cor 5,14); «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

10. La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri». Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo». Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».

## *Un'eterna novità*

11. Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (*Is 40,31*). Cristo è il «Vangelo eterno» (*Ap 14,6*), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (*Eb 13,8*), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (*Rm 11,33*). Diceva san Giovanni della Croce: «questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro». O anche, come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità». Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova".

12. Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore». In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è

quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo (*1 Gv 4,10*) e che «è Dio solo che fa crescere» (*1 Cor 3,7*). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.

13. Neppure dovremmo intendere la novità di questa missione come uno sradicamento, come un oblio della storia viva che ci accoglie e ci spinge in avanti. La memoria è una dimensione della nostra fede che potremmo chiamare “deuteronomica”, in analogia con la memoria di Israele. Gesù ci lascia l'Eucaristia come memoria quotidiana della Chiesa, che ci introduce sempre più nella Pasqua (cfr *Lc 22,19*). La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere. Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (*Gv 1,39*). Insieme a Gesù, la memoria ci fa presente una vera «moltitudine di testimoni» (*Eb 12,1*). Tra loro, si distinguono alcune persone che hanno inciso in modo speciale per far germogliare la nostra gioia credente: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio» (*Eb 13,7*). A volte si tratta di persone semplici e vicine che ci hanno iniziato alla vita della fede: «Mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice» (*2 Tm 1,5*). Il credente è fondamentalmente “uno che fa memoria”.